

INTERVISTA A ROMANO PRODI

«Immigrazione, ci vuole prospettiva»

L'ex premier: servono sguardo lungo e lavoro di squadra con i Paesi del Mediterraneo

Il già presidente della Commissione Ue a Cernobbio: i mercati percepiscono meno rischi con il nuovo governo, gli effetti li vediamo con lo spread

Dall'inviato a Cernobbio

Tra i punti nevralgici sui quali ci si aspetta discontinuità tra il primo e il secondo governo Conte c'è quello legato alla gestione dell'immigrazione, con una probabile revisione dei decreti sicurezza voluti dalla Lega, ma anche con una maggiore sinergia in Europa. L'invito a cambiare passo, a margine del forum Ambrosetti di Cernobbio, arriva dall'ex premier ed ex presidente della Commissione europea Romano Prodi considerato uno dei "registi" della nascita del nuovo esecutivo giallo-rosso. Convinto che si debba arrivare ad una revisione del trattato di Dublino e a un lavoro di squadra con i paesi del Sud Europa che sinora non c'è stato.

Professore, all'epoca dei suoi governi i decreti flussi consentivano l'arrivo e la regolarizzazione di 200mila immigrati l'anno, adesso i numeri si sono ridotti, si parla di 30mila persone, cos'è cambiato?

Dal punto di vista culturale il clima era molto diverso, l'immigrazione non era considerata un problema. C'era una programmazione a lungo termine che permetteva di guidare il fenomeno, c'era una richiesta forte da parte delle famiglie, soprattutto per l'assunzione di colf e badanti. Adesso la situazione è completamente cambiata, ripeto prima era più facile.

Come si esce dal clima di caccia alle streghe che ha creato la Lega?

Oggi bisogna rivedere l'approccio com-

pletivo al problema, cambiare le regole europee e tenere in considerazione le effettive necessità del mondo del lavoro italiano. Nei servizi di cura ma anche in altri settori come l'edilizia, la manodopera è praticamente tutta straniera. C'è bisogno di questi lavoratori.

L'Europa sembra aver tirato un sospiro di sollievo dopo il cambio di maggioranza.

Ho ricevuto tante telefonate da amici europei e nelle loro parole c'era un senso di sollievo, le motivazioni vanno chieste a loro. Sono rimasto contento nel vedere reazioni visibili come lo spread in calo. Questo vuol dire che almeno i mercati reputano questo scenario favorevole per l'Italia, i mercati percepiscono che ci sono meno rischi.

Ma gli italiani alle europee hanno premiato la Lega, non c'è il rischio che governo ed elettorato siano due realtà scollegate?

Gli elettori hanno votato per il Parlamento europeo e hanno scelto i loro rappresentanti. E questo è un discorso. Ma quando si arriva al "sì" o "no" sull'Europa vince l'Europa. Fino a quando si scherzava andava bene, ma quando si è trattato di decidere il nostro futuro la gente ha capito che da soli non possiamo stare. Il fatto che la tensione nel governo sia avvenuta solo su problemi europei dice che nel bene e nel male l'Europa è il nostro destino è il nostro futuro.

Il rinnovato spirito europeo del governo Conte servirà a far uscire l'Italia dalla stagnazione?

Io lo dico sempre ai miei studenti: per ogni italiano ci sono 23 cinesi. Bastano i numeri a capire che da soli non possiamo stare. Senza l'Europa non si va da nessuna parte.

Cinzia Arena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

